Introduzione

Per questo libro, abbiamo scelto un titolo impegnativo: cerchiamo di comunicare dei fatti, di non farci trascinare nel vortice delle parole. Lo abbiamo scelto perché gli imprenditori sono persone orientate ai fatti e perché gli imprenditori, soprattutto oggi, hanno bisogno di fatti più che di parole. Ciò non vuole dire che non siano necessarie ricerche, riflessioni, articoli o libri (tra l'altro, è il nostro lavoro), ma non possiamo essere travolti dalle parole senza prestare il dovuto rispetto ai fatti e a chi li produce. Se ogni italiano, ogni mattina, si chiedesse che fatti produrrà (o aiuterà altri a produrre) durante la giornata, saremmo un paese irraggiungibile. Valorizzando i fatti e chi li produce, anche le parole acquistano un significato più profondo, un sapore più gustoso.

Con questo lavoro ci proponiamo di offrire qualche riflessione sugli imprenditori italiani del 2020 o, e non dovrebbe essere troppo diverso, del 2025 o del 2030. Siamo convinti che gli imprenditori saranno ancora una risorsa insostituibile per lo sviluppo del nostro paese, ma siamo altresì consapevoli che dovranno avere caratteristiche un po' diverse da quelle di oggi.

Il libro prende forma ricostruendo il patrimonio di valori e di energie di cui sono portatori, evidenziando nervi scoperti e strade da percorrere, sollecitando l'intera società a contribuire al loro sviluppo. Esso fa riferimento alla cronaca economica degli ultimi mesi, ai dati della crisi e del dopo crisi, a vicende aziendali e a pen-

sieri di imprenditori di particolare significato. Si concede uno stile discorsivo e qualche licenza di linguaggio, cercando di sfuggire da un approccio (troppo) accademico. Qualcuno apprezzerà.

Anticipiamo una citazione contenuta nel testo. È di Renzo Rosso, il fondatore della Diesel: «L'errore più grande in cui si può cadere è credere di poter fare tutto da soli». È un'importante verità, e non vale solo per gli imprenditori.

Vale anche per noi che abbiamo scritto il libro.

Vale perché il libro si inserisce in una grande tradizione, ricca di maestri – come Carlo Masini, Vittorio Coda, Giorgio Brunetti e Claudio Dematté – che ci hanno insegnato che per conoscere le aziende e per contribuire al loro sviluppo occorre coniugare aspetti teorici e osservazioni empiriche. Che ci hanno testimoniato lo scopo per il quale si lavora: la costruzione del bene comune. Che ci hanno trasmesso un metodo: lavorare in una stanza con le finestre aperte dalle quali far entrare i temi rilevanti del mondo delle aziende e dalle quali far uscire idee, suggerimenti, stimoli per un'Italia migliore. Liberi di proporre quello che si pensa, liberi di criticare le idee degli altri, ma con una libertà sempre carica di responsabilità.

Vale perché il libro valorizza il lavoro che la SDA Bocconi School of Management ha fatto e sta facendo nel campo delle piccole e medie imprese, delle aziende familiari, degli imprenditori. Per quanto ci riguarda, venticinque anni di esperienze didattiche, di progetti di ricerca, di aneddoti, di ricordi. E un grazie di cuore a tutti i colleghi con cui abbiamo lavorato su questi temi.

Vale perché il libro nasce dal contatto diretto con gli imprenditori che abbiamo incontrato in aula, con i quali ci siamo confrontati nell'ambito di seminari, con cui abbiamo lavorato in progetti di consulenza. Grazie anche a loro, per le esperienze, le ansie, i successi che ci hanno comunicato. Grazie soprattutto per quanto ci hanno insegnato, accrescendo la nostra stima per un «mestiere» sempre più difficile e sempre più determinante per il futuro del nostro paese.

Vale perché il libro è scritto a quattro mani. Mani di chi si conosce dai tempi dell'università, di chi ha condiviso importanti scelte professionali, di chi ha messo in comune soddisfazioni e delusioni, di chi crede nel costruire e soprattutto nel «costruire insieme». È un libro scritto da due amici prima che da due colleghi. Uno milanista e uno interista, ma il lavoro non dovrebbe risentirne… La diversità di opinioni arricchisce.

Infine, con poche parole, dedichiamo questo libro agli imprenditori che operano in Italia. Non per circostanza, ma per stima e riconoscenza verso tutti e per affetto nei confronti di quelli che personalmente conosciamo.